

IL CAPO DELL'AZIENDA CHE RIFORNISCE LA TOSCANA

# «Il nostro test non darà una patente di immunità»

FIRENZE

«Sono contento che la Regione abbia deciso di utilizzare i nostri test sui ricoverati e sui pazienti selezionati con i medici di famiglia con lo scopo di contenere il contagio, pensando ai malati e non a dare un patentino di immunità ai cittadini», dice Massimiliano Boggetti, ad di Diesse Diagnostica Senese, l'azienda a cui la Toscana ha chiesto di sviluppare,

con la validazione dell'Istituto Spallanzani di Roma, una gran parte dei kit previsti per lo screening di massa che consentirà di capire come si è mosso l'epidemia in un terzo dei toscani.

«I primi kit campione li abbiamo forniti oggi (ieri, ndr) a Careggi per la validazione». Ma dovrebbe trattarsi di una formalità, poi arriverà la prima tranche dei 500mila che Enrico Rossi ha ordinato.

**Boggetti, perché i sierologi non possono “rilasciare” un patentino di immunità?**

«Questa epidemia è iniziata da pochi mesi, nessuno ha dati sufficienti per poter dire se l'immunizzazione sia permanente o solo temporanea. Inoltre, ci si aspetta che la maggior parte delle persone che verranno sottoposte al test risultino negative alle IgG, gli anticorpi che restano come memoria immunologica del virus, perché

l'incidenza del contagio nella popolazione non è così alta. Molto meglio utilizzare il test come uno strumento di supporto al quadro diagnostico».

**Quindi guai farci affidamento per la ripartenza?**

«Sul fatto che possa essere l'approccio giusto per la fase 2 resta un grosso punto interrogativo. Non è un caso che proprio oggi l'Oms abbia messo in guardia dal rischio di valutare un'eventuale positività alle IgG come unico criterio per dare un patentino da immuni».

**Perché abbia valore diagnostico però deve essere attendibile.**

«Noi abbiamo scelto di coltivare il virus in laboratorio proprio per questo. Ed è andata molto bene. Per la specificità, che misura la capacità di inter-

cettare i veri positivi, abbiamo raggiunto il 97% sulle IgM, il 96% sulle IgG e il 96,3% sulle IgA. Per la sensibilità, che misura la capacità di intercettare i veri negativi, siamo al 93% sulle IgG, al 94% sulle IgA e all'88% sulle IgM, un dato che ci aspettavamo, perché molte persone possono essere positi-

**Boggetti (Diesse):**

**«Siamo riusciti e crearlo affidabilissimo coltivando il virus»**

ve e non aver ancora sviluppato le M, quindi non rintracciabili dal test. Non compaiono nell'organismo prima di 7-8 giorni dall'infezione».

**Il vostro test contiene anche le IgA, che i kit rapidi affidati ai laboratori privati non rintracciano.**

«Sì, sono anticorpi che si formano sulle mucose dei polmoni, sono molto importanti per capire l'andamento della malattia. Per questo sono felice che l'intenzione della Regione sia quella di utilizzare i test per aiutare i clinici a gestire i malati».

**Quanto tempo serve per processarli?**

«Abbiamo uno strumento che ne processa 100 ogni ora. Ne produrremo 1,2 milioni al mese. Non appena da Careggi invieranno l'ok, con la Regione cercheremo di capire quale potrebbe essere il fabbisogno».

M.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA